

COLLANA

Filosofia e politica

- 1 -

ANGELO MICHELE IMBRIANI

LA RICERCA DELLA LIBERTÀ

*Libertà, democrazia e totalitarismo
nell'epoca della Quarta rivoluzione industriale*



Revisione del testo a cura di

Lorena Caccamo

Facebook: LoreCa Servizi Editoriali

email: loreservizieditoriali@gmail.com

© 2022 Il Terebinto Edizioni

Sede legale: via degli Imbimbo 8/E

Sede operativa: via Luigi Amabile 42

83100 Avellino

tel. 340/6862179

e-mail: terebinto.edizioni@gmail.com

www.ilterebintoedizioni.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022

presso Universal Book s.r.l.

Contrada Cutura, 236 – 87036 Rende (CS)

Tel. 0984408929

INDICE

PREFAZIONE (di Ettore Barra).....	9
--	---

INTRODUZIONE	15
---------------------------	----

<i>Quelle scandalose domande su libertà, diritti e Costituzione</i>	15
---	----

<i>Gli equivoci su libertà e democrazia</i>	22
---	----

CAPITOLO I – Due idee e due tradizioni di libertà

<i>Per recuperare il vero significato delle parole: liberale, liberal, libertario</i>	29
---	----

<i>La significativa sfortuna italiana di un grande classico sulla libertà</i>	34
---	----

<i>Il dualismo della libertà: «libertà da...» e «libertà di...», libertà individuale e libertà collettiva</i>	37
---	----

<i>I rischi della libertà collettiva. Stato di diritto e Stato etico</i>	43
--	----

<i>Due diverse tradizioni di libertà, tra storia e attua- lità</i>	51
--	----

<i>La pericolosa eredità della Rivoluzione francese: gli uomini ridotti a «soprammobili» (E. Burke)</i>	55
---	----

<i>«Libertà negativa» e «libertà positiva»: il pericoloso intreccio di libertà e sovranità (I. Berlin)</i>	60
--	----

CAPITOLO II – Libertà e democrazia: una relazione complicata

<i>Un dannoso equivoco sulla democrazia.....</i>	63
<i>Liberalismo e democrazia: risposte diverse a domande diverse.....</i>	66
<i>La «libertà degli antichi» e la «libertà dei moderni» (B. Constant).....</i>	72
<i>Non c'è una sola democrazia: la scoperta della «democrazia totalitaria» (J. L. Talmon).....</i>	79
<i>Quella democrazia che uccide la libertà (I. Berlin e H. Arendt).....</i>	88
<i>La tirannia della maggioranza.....</i>	92
<i>Liberalismo e democrazia, libertà e uguaglianza in Bobbio e in Ortega y Gasset.....</i>	96
<i>La «ribellione delle masse» e l'«iperdemocrazia» (Ortega y Gasset).....</i>	100
<i>Una profezia sul dispotismo democratico (A. de Tocqueville).....</i>	105

CAPITOLO III – Il totalitarismo tecnologico e mediatico nella società di massa e nella «società industriale avanzata»

<i>Il pericolo totalitario «alle nostre costole»: Le origini del totalitarismo di H. Arendt.....</i>	111
<i>La costruzione di una “realtà fittizia”: «privati della capacità di pensiero e di esperienza»....</i>	118
<i>La categoria del «nemico oggettivo».....</i>	123
<i>Una combinazione di ideologia e terrore.....</i>	125
<i>Il «conformismo da automi» (E. Fromm).....</i>	127

<i>L'«Industria culturale» e la manipolazione dei bisogni (M. Horkheimer e T. W. Adorno).....</i>	131
<i>«Il pensiero a una dimensione»: il totalitarismo me- diatico (H. Marcuse).....</i>	135

CAPITOLO IV – Un totalitarismo bio-tecno-politico?

<i>Una sindrome totalitaria.....</i>	141
<i>«Un terrificante potere di sorveglianza» (Y. N. Harari).....</i>	144
<i>«Ingegneria cerebrale» (E. Musk).....</i>	147
<i>Il Leviatano biopolitico (Agamben, Ocone, Fusaro, Valli).....</i>	150
<i>Il «paradigma immunitario»: comunità e immunità (R. Esposito).....</i>	155
<i>Il governo attraverso l'emergenza permanente: lo «Sta- to di eccezione» (C. Schmitt).....</i>	162
<i>Il governo attraverso l'emergenza permanente: la so- cietà del rischio globale (U. Beck).....</i>	167
<i>L'era delle «libertà autorizzate» e del «diritto incerto» (G. Agamben).....</i>	173

CONCLUSIONI

<i>Il Great Reset della democrazia liberale e della globa- lizzazione neoliberista.....</i>	181
<i>La ricerca della libertà.....</i>	184
<i>Per una nuova democrazi.....</i>	186
<i>Una fede per costruire sulle macerie.....</i>	190

PREFAZIONE

Nei primi giorni del 2022 è balzata agli onori della cronaca la notizia di un treno, diretto a Potenza, partito con mezz'ora di ritardo. Evento di per se certamente non eccezionale, considerati i problemi strutturali del trasporto pubblico italiano. Eppure quel fatto assurse al rango di notizia per due ragioni. La prima era dovuta alla causa del ritardo: un cittadino, regolarmente munito di biglietto, ma sprovvisto di lasciapassare governativo che lo autorizzasse ad esercitare un diritto fondamentale (quale la libertà di movimento), era stato buttato fuori dal treno. Uno dei tanti episodi di quotidiana, gratuita, violenza della “nuova normalità” di cui, però, non si sarebbe nemmeno accennato senza il secondo motivo di interesse: il fatto era avvenuto in presenza di un ex deputato, osannato dai media come “campione” dei diritti civili.

A ben pensarci, il fatto poteva risultare imbarazzante. Compiere un atto di discriminazione proprio davanti a chi ha fatto della propria vita un vessillo della “società inclusiva” rischia di far esplodere un caso. E in effetti la protesta del già deputato non tarda ad arrivare via social. Il tenore del commento è, però, più quello dell'utente irritato che del politico navigato. Il problema principale sembra infatti essere tutto nei trenta minuti di attesa patiti dall'attivista. Solo alla fine del *j'accuse* si entra, finalmente, in ambito più propriamente politico. E, visto che ad ogni problema corrisponde

una soluzione, la proposta è quella di approntare maggiori controlli da parte dello Stato.

Al medesimo Stato che relega in casa le persone vietando qualunque attività motoria all'aperto, che chiude le scuole a tempo indefinito con danni inenarrabili alla psiche della fascia di popolazione più giovane, che stabilisce per quali motivi si possa uscire di casa o meno, che impone coprifuoco, che disquisisce sul grado di parentela e di amicizia delle persone che il cittadino può frequentare, che fruga nelle buste della spesa per verificare l'acquisto di soli "beni essenziali". E che, come atto finale, per motivi politici, esclude dalla società milioni di dissidenti nel tentativo di imporre trattamenti sanitari attraverso metodi lesivi della dignità umana.

A questo Stato l'attivista per i "diritti civili" suggerisce maggiori politiche di controllo sulla vita dei cittadini, onde evitare il perpetuarsi di spiacevoli ritardi sulla circolazione. Il tutto all'ombra dell'ossessivo mantra del "rispetto delle regole", dove queste ultime non si configurano più come mezzo per il raggiungimento di un fine determinabile, ma come mero esercizio di un potere arbitrario.

Viene da chiedersi, allora, quale potrebbe essere stata invece la proposta se a parlare fosse stato non un militante schierato dalla "parte giusta" della storia, ma un pericoloso fascista. Uno di quei facinorosi che puntualmente si presenta alle elezioni con lo scopo di sovvertire l'ordine democratico, salvo poi accettare lo sconsolante esito delle urne e tornare nell'ombra (fino alla prossima tornata elettorale).

D'altro canto, qualunque altro politico difficilmente avrebbe colto lo spunto per una riflessione non tanto di carattere costituzionale – sarebbe chiedere troppo nel Paese dove i più eminenti costituzionalisti acclamano un generale come

decisore la cui parola ha più valore di quella «di mille parlamentari» – quanto di opportunità politica. Nessun esponente dell'*establishment* potrebbe infatti permettersi il lusso di una sincera vergogna, di fronte a simili fatti, di inaudita gravità, senza per questo vedere irrimediabilmente compromessa la sua posizione. Ma, soprattutto, quandanche lo volesse, sarebbe in grado di motivare storicamente le libertà sancite dalla *Costituzione Italiana* e da documenti internazionali come la *Convenzione di Oviedo*? Considerando l'attuale livello del dibattito pubblico, è più che lecito dubitarne. E se è vero, com'è vero, che la politica rappresenta lo specchio della popolazione, questo vuol dire che quando al bar sentiamo parlare di concetti come “libertà” e “diritti civili”, possiamo essere certi che molto probabilmente quel qualcuno – dall'avvocato al panettiere, passando per l'insegnante – non abbia la più pallida idea delle cose di cui sta parlando.

Bisogna infatti prendere atto del fatto che l'opinione pubblica è sostanzialmente divisa in due scuole di pensiero. Dove la prima è composta da tutte quelle persone che non possono nemmeno sentire la parola “libertà” senza diventare preda di un attacco idrofobo, perché sono (state) convinte che l'unica alternativa al dispotismo statale sia la guerra totale dell'*homo homini lupus*. Mentre la seconda, solo apparentemente più moderata, è quella che non sa darne una definizione molto lontana da quella gaberiana di «spazio libero», riferendosi all'esistenza di quegli spazi personali – che, per la verità, pure si fanno sempre più stretti – dove lo Stato non prescrive ancora al cittadino, in modo preciso, cosa fare e cosa pensare.

Se, fino a qualche anno fa, il discorso sulla libertà poteva – erroneamente – sembrare un problema del tutto teorico, dovrebbe adesso essere evidente per tutti, dato l'attuale livello di intrusione dello Stato nella vita privata delle persone,

Prefazione

che si tratta di un tema talmente pressante da condizionare la vita quotidiana di ciascuno di noi.

Da qui l'esigenza di questo libro che vuole essere un contributo e uno stimolo ad un dibattito mai veramente avviato e che, per questo, si rende quanto più necessario perché siano chiare al maggior numero possibile di persone le conseguenze degli stravolgimenti epocali in atto.

L'EDITORE

Ettore Barra

LA RICERCA DELLA LIBERTÀ

INTRODUZIONE

Quelle scandalose domande su libertà, diritti e Costituzione

Che cosa è la libertà? Se ne può dare una definizione univoca o esistono idee diverse di libertà? E, in tal caso, a quali tradizioni storico-culturali fanno rispettivamente riferimento e quali sono stati i risultati di tali idee all'interno di queste tradizioni? Esiste forse una concezione della libertà che può risultare nociva per la stessa libertà e per i diritti fondamentali? È possibile che si limiti e addirittura si sopprima la libertà in nome della libertà, senza che questo sia soltanto un volgare trucco e la libertà di cui si parla un mero inganno?

Qual è poi il rapporto tra libertà e democrazia? Sono inscindibili, sono due facce della stessa medaglia o sono cose distinte e diverse, sia sul piano teorico che su quello delle concrete costruzioni politico-istituzionali? Libertà e democrazia, laddove si sono incontrate, hanno dato vita a un'unione stabile o si sono di fatto anche separate e scontrate, con l'una che ha abusato dell'altra? Esiste una sola forma di democrazia o vanno distinti, anche qui sul piano sia teorico che pratico, sistemi democratici differenti?

Un sistema democratico può essere o divenire subdolamente totalitario? In tal caso, è improprio parlare di democrazia, perché questa si riduce a una maschera, una facciata, un cosmetico, o possiamo trovarci di fronte a una vera e propria

forma di regime democratico, diversa da quella a cui siamo abituati e che è la sola che ci piace pensare possa darsi? E può esistere allora finanche un totalitarismo democratico?

Questi interrogativi si ripropongono oggi con particolare urgenza e la loro importanza risulta ancor più decisiva, dato che dal marzo del 2020 abbiamo conosciuto una obiettiva limitazione e compressione di libertà fondamentali e di diritti costituzionalmente garantiti, prima per la politica del cosiddetto lockdown e poi per l'adozione dello strumento della "Certificazione verde Covid 19", comunemente noto come "Green Pass", e per l'imposizione per legge della vaccinazione obbligatoria a talune categorie e fasce di età. Seguendo la traccia della Costituzione repubblicana, si può sommariamente affermare che, con il motivo o il pretesto dell'emergenza sanitaria, siano stati violati, limitati, compressi o sospesi i diritti e le libertà di cui agli articoli 3 (uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge); 4 (diritto al lavoro); 8 (libertà religiosa); 13 (libertà personale, anche se la Consulta ha recentemente e discutibilmente sostenuto che il lockdown abbia limitato la libertà di spostamento e non la libertà personale); 16 (libertà di circolazione e di soggiorno); 17 (diritto di riunione); 18 (diritto di professare la propria fede religiosa celebrandone il culto); 32 (diritto individuale alla salute); 33 (libertà di insegnamento); 34 (diritto allo studio); 35 (diritto al lavoro); 36 (diritto ad una retribuzione «sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»); 41 (iniziativa economica privata).

Eppure, sono state rarissime nel mondo della cultura – giuristi e costituzionalisti compresi – le voci di allarme e di denuncia. Anzi, quando qualcuno ha posto il problema, anche solo sollecitando l'apertura di un dibattito, si è scontrato con

un muro di silenzio o, peggio, con delle reazioni al limite del linciaggio mediatico. Come se anche le semplici domande su libertà e diritti fossero inammissibili, scandalose in tempo di «emergenza sanitaria».

Nel mondo giuridico chi si è posto e ha posto qualche fondamentale interrogativo è stato Giuliano Scarselli e lo ha fatto in modo rigorosamente documentato e argomentato in numerosi suoi interventi: nell'estate del 2021, in merito all'introduzione del Green Pass¹; qualche mese dopo sulla sentenza del Consiglio di Stato (cosiddetta sentenza Frattini) sull'obbligo vaccinale²; quindi, sulla normativa Covid rispetto alle libertà e ai diritti costituzionali³; infine – e torneremo ad occuparci di questo suo scritto – sull'esegesi dell'articolo 2 della Costituzione e sul rischio di un ritorno allo «Stato etico»⁴.

¹ Cfr. G. SCARSELLI, *Note sul decreto legge 105/2021 che estende il green pass a attività e servizi della vita quotidiana*, in “Giustizia Insieme”, <https://www.giustiziainsieme.it/it/diritto-dell-emergenza-covid-19/1899-note-sul-decreto-legge-105-2021-che-estende-il-green-pass-a-attivita-e-servizi-della-vita-quotidiana-di-giuliano-scarselli>.

² Cfr. *Idem*, *Nota a Consiglio di Stato 20 ottobre 2021 n. 7045*, in “Giustizia Insieme”, <https://www.giustiziainsieme.it/it/diritto-dell-emergenza-covid-19/2024-nota-a-consiglio-di-stato-20-ottobre-2021-n-7045-di-giuliano-scarselli>.

³ Cfr. *Idem*, *Normativa Covid 19 e Costituzione. Discussione sulle nostre Libertà*, in “Ambiente Diritto”, <https://www.ambientediritto.it/dottrina/normativa-covid-19-e-costituzione-discussione-sulle-nostre-liberta>.

⁴ *Idem*, *l'Adempimento dei Doveri inderogabili di Solidarietà di cui all'art. 2 cost. tra Stato di Diritto e Stato Etico*, in “Ambiente Diritto”, <https://www.ambientediritto.it/dottrina/editoriale-ladempimento-dei-doveri-inderogabili-di-solidarieta-di-cui-allart-2-cost-tra-stato-di-diritto-e-stato-etico>.

RISCONTRI

RIVISTA DI CULTURA E DI ATTUALITÀ

fondata da Mario Gabriele Giordano nel 1979

Quando la cultura è attualità e l'attualità è cultura

Fondata nel 1979 da Mario Gabriele Giordano, “Riscontri”, la Rivista che Mario Pomilio ebbe a definire “bella e severa”, ha sempre conservato la sua fondamentale connotazione così originariamente definita nell’Editoriale programmatico: «la fede in una cultura che non sia strumento in rapporto a fini prestabiliti, ma coscienza critica della realtà; non filiazione di precostituite ideologie, ma matrice di fatti e di comportamenti anche etici e politici: che insomma proceda e operi nel vivo della comunità civile non per dogmi ma per riscontri».

Lontana dagli eccessi della specializzazione e al di fuori di ogni condizionamento che non consista nel rigore scientifico e nell’onestà intellettuale dei contributi, “Riscontri” mantiene da più di quarant’anni l’approccio globale al mondo della cultura e dell’attualità che l’ha resa celebre anche oltre i confini nazionali.

Scopri di più su

www.riscontri.net